

IL COMMENTO

DUE MILIARDI DI INVESTIMENTI QUESTA LA REALTÀ TOSCANA

di ALFREDO DE GIROLAMO

Nella ciclica discussione sulle tariffe idriche – da sempre considerate in aumento in Italia, ma le più basse in Europa – può essere utile ricordare cosa è stato fatto in Toscana, la prima regione italiana ad applicare la legge Galli e la nuova tariffa, in questi 15 anni di gestione del servizio idrico integrato. Ricordo che i gestori sono chiamati a realizzare investimenti e a migliorare la qualità dei servizi sulla base di piani definiti dalla Autorità di ambito e di questo possono e devono rispondere. Le tariffe ormai da qualche anno le decidono l'Autorità Idrica Toscana (l'assemblea dei comuni) e l'Autorità per l'Energia Elettrica, Gas e Servizio Idrico (indipendente e nazionale).

In questi 15 anni in Toscana si sono realizzati circa due miliardi di euro di investimenti, che la rendono una delle regioni che ha investito di più. Un ciclo di investimenti imponente, con un basso utilizzo di finanziamenti pubblici a fondo perduto, circa il 10%, che ha fatto seguito a un decennio (1990-2000) di crollo degli investimenti nel settore idrico. Quindi, gli investimenti sono

serviti a recuperare il tempo perso: l'estensione della depurazione e tanti altri interventi che permettono di depurare l'85% della popolazione servita, quando partivamo da circa il 50%; il superamento delle criticità dell'acqua potabile con gli impianti di trattamento di boro e arsenico sulla costa (prima regione in Italia ha risolto); l'interconnessione delle reti per gestire gli anni di crisi idrica; il miglioramento dei servizi e del rapporto con gli utenti; l'estensione delle fontanelle pubbliche e gratuite; la riduzione dei consumi energetici delle attività.

E' assurdo, quindi, confrontare costi e qualità dei servizi idrici toscani con le altre regioni. La Toscana è un territorio disperso, senza grandi città,

CONFRONTO ASSURDO

I costi e la qualità
dei servizi idrici
non vanno paragonati
con quelli di altre regioni

con una densità bassa ed una rete diffusa per migliaia di chilometri, e con fonti diffuse e spesso di scarsa qualità che obbligano a trattamenti spinti e costosi, come nel caso di Firenze. Al contrario Milano, ad esempio, è un ambito solo urbano con una città concentrata in pochi km/q con gli stessi abitanti della Toscana, ed ha acqua in abbondanza pochi metri sotto terra, al punto che, non a caso, il gestore è lo stesso che gestisce la metropolitana.

Roma, per fare un altro esempio, è una città grande che dispone di fonti di qualità la cui acqua arriva per caduta. Non ha alcun senso fare questo confronto. La Toscana ha raggiunto ottimi risultati in campo idrico, ed entro il 2020 completerà tutti gli investimenti previsti per il raggiungimento di obiettivi di qualità e ambientali. Lo ha fatto e lo farà con le tariffe e la capacità tecnica e finanziaria dei gestori, quasi senza sussidi pubblici, e lo ha fatto anche durante la crisi economica, garantendo lavoro e fatturato a tante imprese che lavorano nell'indotto. Le regioni del sud Italia hanno beneficiato di finanziamenti pubblici ingenti, e in molte aree del paese le tariffe non coprono correttamente i costi per scelte politi-

che irresponsabili.

Tariffe medie sotto i due euro al metro cubo sono sospette, come dimostrano gli adeguamenti tariffari degli ultimi due anni di molti gestori con tariffe basse e che hanno visto aumenti fino al 10-15% l'anno. Infine, guai a paragonare la tariffa idrica con altre tariffe, perché non considera il consumo reale della Toscana, che applica il sistema tariffario a copertura totale dei costi dal 2000, mentre altre realtà lo hanno rinviato per anni, gestendolo male e con pochi investimenti e manutenzione. Questa la realtà delle tariffe toscane per chi vuole vedere le cose non con demagogia, ma con gli occhi della realtà.

*(presidente Confservizi
Cispel Toscana)*

